

Legittimo l'inasprimento della pena minima per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale

Corte costituzionale

Per la Consulta infondati i dubbi sollevati sulla riforma del 2019

Non è irragionevole l'aumento deciso da 15 giorni a sei mesi

Giovanni Negri

Passa l'esame di costituzionalità l'inasprimento della sanzione penale per l'oltraggio a pubblico ufficiale. La Corte costituzionale, con la sentenza 166 depositata ieri e scritta da Angelo Buscema, ha considerato infondate le questioni sollevate dal giudice unico di Trieste che aveva ritenuto irragionevole avere elevato, nel 2019, il minimo di pena da 15 giorni a sei mesi.

Per il giudice unico triestino, i cui dubbi se accolti avrebbero condotto al ripristino della vecchia sanzione di 15 giorni, l'intervento di pochi anni fa conduce a infliggere pene sproporzionate, sia in relazione all'effettiva portata offensiva di un lungo elenco di concrete condotte sia rispetto alla pena, identica nel minimo, applicabile per il reato

Valorizzata la riforma Cartabia con l'impulso alla giustizia riparativa per i reati a citazione diretta

di resistenza a pubblico ufficiale, ritenuto più grave.

Oggi il delitto previsto dall'articolo 341 bis del Codice penale richiede necessariamente e contestualmente che la condotta oltraggiosa: 1) si svolga in luogo pubblico o aperto al pubblico; 2) avvenga in presenza di più persone; 3) si svolga mentre il pubblico ufficiale compie un atto del suo ufficio; 4) offenda l'onore e il prestigio di un pubblico ufficiale.

«Tali nuovi requisiti - osserva la sentenza - introdotti dal legislatore restringono significativamente l'ambito applicativo della nuova fattispecie di oltraggio rispetto alla precedente, oggetto della sentenza n. 341 del 1994, arricchendone la dimensione offensiva e selezionando condotte di apprezzabile gravità, che rendono non intrinsecamente sproporzionata né contraria al principio rieducativo la previsione di una pena minima di sei mesi di reclusione. Ciò alla luce del costante orientamento di questa Corte che riconosce l'ampia discrezionalità del legislatore nella definizione della politica criminale, e in particolare nella determinazione delle pene applicabili a chi abbia commesso reati, così come nella stessa selezione delle condotte costitutive di reato».

D'altra parte, la nuova fattispecie di oltraggio, prosegue la Corte nella sua ricostruzione, condivide ora con la fattispecie di resistenza a un pubblico ufficiale (articolo 337 del Codice penale), considerata dal giudice unico di Trieste come elemento di paragone, seppure nella diversità delle condotte sanzionate, una medesima direzione offensiva rispetto al regolare svolgimento della pubblica funzione, bene di immediata rilevanza costituzionale. Il tutto fa concludere alla Consulta che non è manifestamente irragionevole, né arbitraria, la scelta del legislatore di prevedere la medesima pena minima per entrambi i reati.

Infine, la sentenza valorizza la riforma del Codice di procedura penale approvata nella passata legislatura. Così per i reati a citazione diretta come l'oltraggio a pubblico ufficiale la riforma (arti-

colo 554 bis del Codice, recentemente introdotto dall'articolo 32, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 10 ottobre 2022, numero 150) ha inserito l'udienza di comparizione predibattimentale per favorire il ricorso a strumenti di giustizia riparativa; è risultato infatti ampliato il momento in cui possono esplicarsi le attività per le quali è previsto, come termine, l'apertura del dibattimento e tra queste ci sono, appunto, le condotte riparatorie.

«In effetti - conclude la Corte costituzionale - deve considerarsi che per questa tipologia di reato è possibile il ricorso al suddetto strumento della giustizia riparativa che consente di responsabilizzare l'autore dell'offesa e recuperare le relazioni interpersonali danneggiate dal reato, contribuendo a restituire un'immagine positiva all'azione della pubblica amministrazione (in senso analogo, la sentenza numero 71 del 2024)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODICE DELLA STRADA VIA LIBERA IN COMMISSIONE TRASPORTI AL SENATO

Più severità per la guida in stato di ebbrezza

Giro di vite per la guida in stato di ebbrezza. La trasgressione è punita con un triplo livello di sanzioni, in base al tasso alcolemico, con contravvenzioni fino a 6mila euro, arresto da sei mesi a un anno e patente revocata in caso di recidiva. La condanna o il patteggiamento portano alla confisca del mezzo. Nel testo, già approvato dalla Camera, che ha avuto il via libera senza modifiche della commissione Trasporti del Senato, arriva anche l'alcolock sui veicoli, che impedisce l'accensione se il conducente ha un tasso alcolemico superiore a zero. Sanzioni fino a mille euro, sospensione della patente fino a 90 giorni e decur-

tazione di punti per chi guida parlando al cellulare. Con pene maggiorate in caso di recidiva. Prevista la sospensione breve della patente, automatica e senza intervento del prefetto, per violazioni gravi come la retromarcia in autostrada o su strade extraurbane. Confisca del veicolo per guida contromano. Soddisfatto il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini per il testo che, subito dopo l'esame dell'aula del Senato, sarà legge. «Più tutele per tutti gli utenti e maggiore sicurezza per i cittadini, più regole di buon senso come lo stop ai monopattini selvaggi e anche novità quali l'alcolock», è il commento dei senatori della Lega Tilde

Minasi, capogruppo e relatori Nino Germanà e Manfredi. Novità anche per gli autoveicoli: caso di più multe in un'ora, si paga solo la più grave, aumento di un terzo. Sanzioni fino a 100 euro per eccesso di velocità e sospensione della patente. Passa da uno a tre anni il divieto di guidare auto potenti per i neopatentati, ma con limiti più flessibili. Pene più forti per chi abbandona animali su strada, sospensione della patente fino a un anno. Nuove regole per i monopattini, con casco, targa e assicurazione obbligatori e aumento di circolazione su marciapiedi. — Nicoletta Cozzani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA DAL
22
OTTOBRE

CON IL SOLE 24 ORE A
10,90*€

*Oltre al prezzo del quotidiano
Offerta valida in Italia fino al 21 Novembre 2024



OPPURE ONLINE:
offerte.ilssole24ore.com/revisorelegale24

IL REVISORE LEGALE

Norme e linee guida di comportamento commentate.
Compiti e responsabilità dopo le novità del Dlgs 125/2024

Il 1° gennaio 2024 sono entrate in vigore modifiche ai principi Ias/Ifrs; il Dlgs 136/2024, in vigore dal settembre 2024, estende al revisore gli obblighi di segnalazione all'organo amministrativo dei segnali di crisi della crisi d'impresa ai fini dell'istanza di composizione negoziata; il nuovo Dlgs 125/2024 introduce l'obbligo della rendicontazione di sostenibilità e la figura del revisore della sostenibilità. Numerose, dunque, le novità: tema di bilancio e principi contabili nazionali che avranno impatto sui bilanci di esercizio delle imprese a partire da quelli dell'esercizio 2024: da questo corpus normativo in continuo divenire nasce l'esigenza della Guida Il Sole 24 ORE, completa e atta a fornire a professionisti e imprese gli elementi necessari per promuovere il buon governo e lo sviluppo sostenibile del sistema azienda.